

## Borgofranco

Una bonifica "naturale"  
per l'ex acciaieria Alcan

Progetto di un milione di euro per recuperare l'area inquinata

GIAMPIERO MAGGIO

Prima una cartiera, poi un'industria specializzata nella produzione di pannelli fotovoltaici, infine il pirogas-sificatore che tanto ha fatto infuriare e preoccupare, lo scorso anno, i residenti per i pericoli e le conseguenze ambientali. In poco più di cinque anni, da queste parti, ci hanno provato in molti ad investire in quest'area. Senza successo. Uno dopo l'altro, infatti, gli imprenditori che hanno bussato alla porta alla fine hanno fatto marcia indietro.

## L'esperimento

E adesso i 60 ettari dell'area ex Alcan, a Borgofranco, un tempo occupata dai forni delle acciaierie, diventeranno un sito sperimentale per le bonifiche a basso impatto ambientale. Uno dei pochi in Italia. L'area, infatti, è una delle quattro zone a livello nazionale ad essere state scelte per un test sperimentale (le altre sono tutte in Campania: a Saliceto, dove c'è l'Acna di Cengio, a Bagnoli e nella Terra dei Fuochi). Ad occuparsene sarà la Biosearch Ambiente, società nata nel 2001 con sede nell'Environment Park di Torino.

L'idea? Bonificare i terreni senza utilizzare sostanze chimiche. Si partirà da 500 metri cubi in cui, ancora oggi, restano sotterrati e messi in sicurezza i resti di lavorazione delle vecchie acciaierie. «È il primo passo - spiega Nevio Perna, responsabile locale di Legambiente - per capire che cosa realmente c'è, di pericoloso, in questa zona industriale. Conosciamo, infatti, soltanto la parte delle lavorazioni Alcan e Novelis: il resto è sconosciuto».

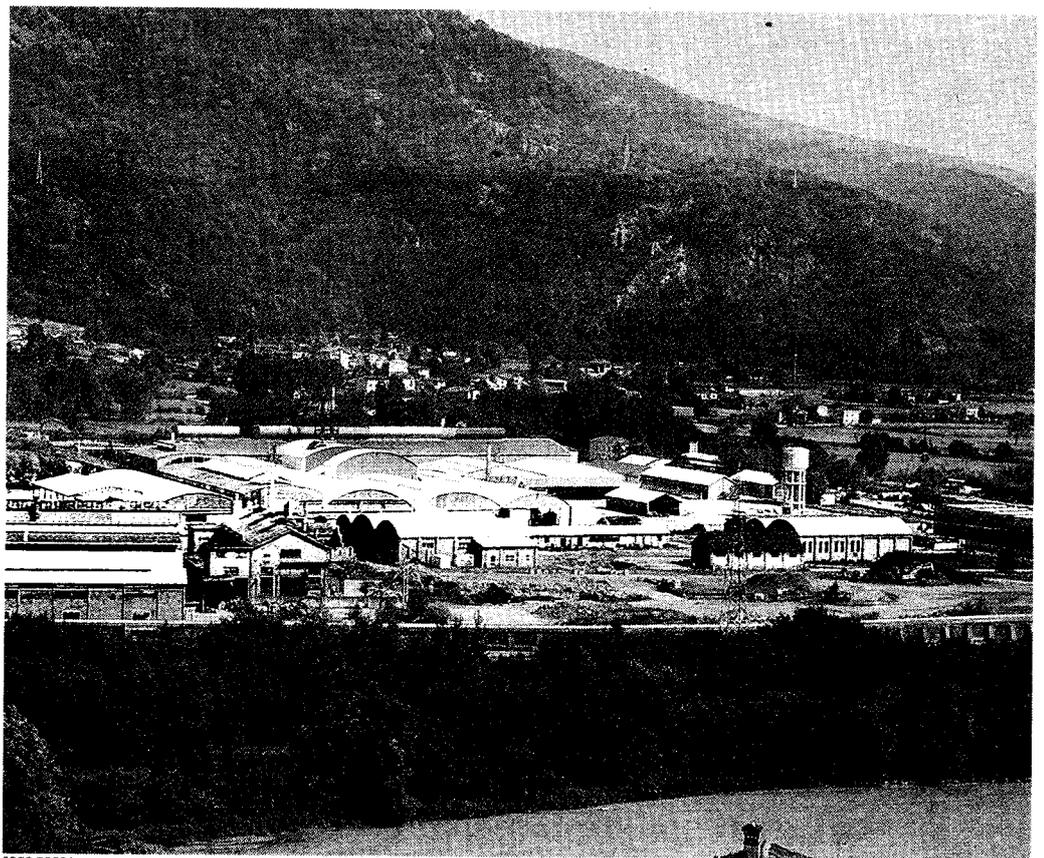


FOTO TORRA

## Sessanta ettari per i test sperimentali

Una veduta dell'area della ex Alcan. L'accordo tra Biosearch e la proprietà (la Cogeis di Quincinetto), secondo gli amministratori locali, sarebbe ad un passo.

## Intesa pubblico-privato

L'accordo tra Biosearch e la proprietà, la Cogeis di Quincinetto, stando a quanto sostengono gli amministratori locali, è ad un passo. Anzi, la parte privata auspicherebbe la sperimentazione anche perché, inevitabilmente, quei terreni sarebbero più appetibili sul mercato.

Il punto, però, è un altro: il lavoro della società di bonifica torinese metterebbe in totale sicurezza l'area ripulendola con costi relativamente bassi (l'investimento è di circa 1 mi-

lione di euro) e in tempi rapidi. «Borgofranco per noi rappresenta un test sperimentale sul campo - spiega Roberto Ricci, amministratore delegato di Biosearch, gruppo che fa della ricerca nel settore della microbiologia ambientale e molecolare uno dei cavalli di battaglia -, ma potrebbe essere l'inizio di un sistema di bonifica rivoluzionario».

Per ripulire l'area verranno utilizzati transattivi naturali: il terreno viene lavato senza l'uso di sostanze chimiche e alla fine del processo

sarà rigenerato. I materiali inquinanti, invece, verranno resi innocui, degradati o declassificati.

## Tempi rapidi

I tempi si preannunciano relativamente brevi. Tutto dipenderà, ovviamente, dall'approvazione del progetto «Life» presentato da Biosearch per ottenere i finanziamenti europei, circa 1 milione di euro. «A quel punto - dice Ricci - saremo pronti a partire, ma non prima della prossima primavera».